

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

IBIZA 1.2 **MARBELLA**
2.800.000 **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

L'Unità - Sabato 21 agosto 1993

Redazione
Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

L'aggressione di ieri a Tor Pignattara dimostra che cominciano ad accendersi i primi gravi focolai di intolleranza. E i naziskin approfittano della situazione

Prima gli insulti nella notte, poi le botte «Ci hanno accusato di vendere droga ma non è vero, noi siamo muratori» La Digos indaga sugli autori del raid

Teste rasate nella «polveriera periferia»

I marocchini pestati: «Dicevano sporchi negri, noi lavoriamo...»

«Non abbiamo fatto niente. Non vendiamo droga. Siamo muratori». I tre marocchini pestati da un commando di otto giovani teppisti esce dal commissariato di Porta Maggiore. Sono le cinque del pomeriggio di ieri. La polizia ha già arrestato un ragazzo di 19 anni con i capelli rasati, leader dei balordi del quartiere di Tor Pignattara. E la Digos conosce i volti di altri quattro giovani, pettinati in stile naziskin. Idia, stringe il braccio di Rushid, suo marito. Al loro fianco c'è il cognato Moassid Spiega. «A me non mi hanno picchiato, a loro però». Rushid si solleva la maglietta e mostra le spalle insanguinate. «Viviamo in via Giacomo da Gozo da tre mesi». Ha precisato: «Abbiamo lasciato il Marocco tre anni fa. Siamo stati in Francia e poi siamo venuti qui, a Roma. Con la gente del quartiere non abbiamo mai avuto problemi, ma questi ragazzi erano già venuti altre volte ad infastidirci». Questa mattina, hanno raccontato, i problemi sono cominciati verso le 6. «Siamo stati svegliati da qualcuno che ascoltava musica ad alto volume davanti alle nostre finestre». Ha detto Moassid - «e mia sorella si è affacciata per protestare. In strada c'erano dieci ragazzi, forse ubriachi, che invece di abbassare la musica hanno cominciato ad insultarci, chiamandoci "sporchi negri". Alle 8 sono entrati in casa e ci hanno preso a cinghiate».



Di Liegro denuncia «Racket delle braccia anche a Roma»

Dai semafori ai cantieri il racket delle braccia sfrutta a Roma migliaia di immigrati. Secondo il direttore della Caritas Luigi Di Liegro il fenomeno è in espansione anche a causa dell'assenza di controlli. «La violenza e le minacce spaventano tutti - dice - e a un immigrato 40 mila lire di paga giornaliera sembrano tantissime». Veri e propri mercati degli schiavi nelle campagne della provincia di Latina.

che al costruttore o a chi ha in appalto una ristrutturazione costano 150mila lire lorde, 40 all'immigrato e 100 o 110 al caporale. «Ma spesso per gli immigrati la paga è solo una promessa - afferma il presidente della Caritas - e dopo aver ricevuto un acconto i lavoratori vengono licenziati senza ottenere nulla. E vengono minacciati, guai a chi parla».

Sui semafori della città c'è un controllo rigido. In ogni zona c'è un caporale che a fine giornata riscuote l'incasso. E per chi sgarra, pensando di poter lavorare in proprio, è assicurata una punizione violenta. «Violenza e minacce che intormentano anche chi dovrebbe controllare».

«Per scoprire queste realtà basterebbe verificare la situazione delle ditte che stanno effettuando ristrutturazioni negli appartamenti - dice Di Liegro - Tutti hanno paura di eventuali notiziati ed è evidente che la legge Martelli sull'immigrazione, seppure positiva, non può avere alcun effetto se lo Stato e gli enti locali non fanno il proprio dovere per applicarla».

La realtà del caporalato è particolarmente diffusa nelle campagne intorno a Latina, dove d'estate trovano occupazione nella raccolta dei cococomi, dei kiwi e dei pomodori migliaia di immigrati. I centri di smistamento, veri e propri mercati delle braccia, sono nel Nord della Provincia e a Sud nella piana di Fondi. Prima dell'alba, dopo aver dormito in casali abbandonati e in tanti casi sotto le stelle, gli immigrati si recano a frode nelle piazze di Borgo Flora, vicino a Cisterna, Campo Verde vicino ad Aprilia e Borgo Grappa a Latina. I caporali, con vecchie macchine e furgoni li caricano e li portano nei campi dove la giornata dura 12 ore sotto il sole. La paga non supera mai le 35mila lire. Un bracciante italiano abusivo prende invece 50 mila lire, mentre la paga sindacale è di 105mila lire.

Così sono moltissimi gli agricoltori che scelgono di risparmiare più di due terzi. In questa zona dove i usi degli immigrati nei campi esiste da molti anni la novità è rappresentata da questi anni, in molti casi, l'organizzazione è affidata a caporali extracomunitari.

Un'altra zona in cui il caporalato e il lavoro nero degli stranieri sono molto diffusi è la Sabina. Gli extracomunitari vengono utilizzati oltre che nell'agricoltura e nell'edilizia anche nella pastorizia e nel reatino invece del fenomeno dei caporali, secondo i sindacati e le forze dell'ordine non è diffuso nonostante nella zona di Montalto di Castro e nella campagna di Tarquinia vengono impiegati molti lavoratori stranieri che però risultano con i permessi di soggiorno in regola e iscritti agli uffici di collocamento. Anche nel frusinate dove non vi sono coltivazioni che richiedono manodopera generica il caporalato non è diffuso mentre sono molti gli extracomunitari che si dedicano al commercio ambulante.

Quarantamila lire per una giornata di lavoro in cantiere, e il caporale ne intasca centomila. A Roma, nella capitale, sono migliaia gli immigrati vittime del racket delle braccia che secondo il presidente della Caritas Monsignor Di Liegro è attivissimo e controlla tutti i settori nei quali la manodopera a costi stracciati e «in nero» è richiestissima. Dall'edilizia ai semafori nei ristoranti nei distributori di benzina e nelle campagne del Lazio, soprattutto in quelle di Latina, la manodopera è fornita da vere e proprie agenzie del crimine, che affittano i lavoratori extracomunitari a un terzo di ciò che costerebbe un bracciante regolare o un edile.

Il mercato delle braccia d'altra parte è facile da organizzare, perché i controlli dell'ispettorato del lavoro sono pochi e poi perché l'immigrato quasi mai si ribella. Sono soprattutto quelli senza permesso di soggiorno, timorosi di essere respinti a casa e ricattati dalle rispettive prefetture. «Per guadagnare nei propri paesi guadagnava in molti casi 40mila lire al mese - dice Di Liegro - la stessa cifra per una sola giornata di lavoro sembra molto vantaggiosa». Nell'edilizia viene reclutata soprattutto manodopera dei paesi dell'Est. I caporali formano squadre di operai

per scoprire queste realtà basterebbe verificare la situazione delle ditte che stanno effettuando ristrutturazioni negli appartamenti - dice Di Liegro - Tutti hanno paura di eventuali notiziati ed è evidente che la legge Martelli sull'immigrazione, seppure positiva, non può avere alcun effetto se lo Stato e gli enti locali non fanno il proprio dovere per applicarla».

La realtà del caporalato è particolarmente diffusa nelle campagne intorno a Latina, dove d'estate trovano occupazione nella raccolta dei cococomi, dei kiwi e dei pomodori migliaia di immigrati. I centri di smistamento, veri e propri mercati delle braccia, sono nel Nord della Provincia e a Sud nella piana di Fondi. Prima dell'alba, dopo aver dormito in casali abbandonati e in tanti casi sotto le stelle, gli immigrati si recano a frode nelle piazze di Borgo Flora, vicino a Cisterna, Campo Verde vicino ad Aprilia e Borgo Grappa a Latina. I caporali, con vecchie macchine e furgoni li caricano e li portano nei campi dove la giornata dura 12 ore sotto il sole. La paga non supera mai le 35mila lire. Un bracciante italiano abusivo prende invece 50 mila lire, mentre la paga sindacale è di 105mila lire.

Così sono moltissimi gli agricoltori che scelgono di risparmiare più di due terzi. In questa zona dove i usi degli immigrati nei campi esiste da molti anni la novità è rappresentata da questi anni, in molti casi, l'organizzazione è affidata a caporali extracomunitari.

Un'altra zona in cui il caporalato e il lavoro nero degli stranieri sono molto diffusi è la Sabina. Gli extracomunitari vengono utilizzati oltre che nell'agricoltura e nell'edilizia anche nella pastorizia e nel reatino invece del fenomeno dei caporali, secondo i sindacati e le forze dell'ordine non è diffuso nonostante nella zona di Montalto di Castro e nella campagna di Tarquinia vengono impiegati molti lavoratori stranieri che però risultano con i permessi di soggiorno in regola e iscritti agli uffici di collocamento. Anche nel frusinate dove non vi sono coltivazioni che richiedono manodopera generica il caporalato non è diffuso mentre sono molti gli extracomunitari che si dedicano al commercio ambulante.

Quattordici poliziotti pubblici per la trasmissione e la ricezione di fax sono stati installati dalla Sip nei principali aeroporti. La trasmissione dei documenti per essere svolta dagli stessi utenti che saranno guidati nell'operazione da una serie di messaggi disponibili in cinque lingue. Il costo del servizio è di 2000 lire per ogni pagina trasmessa o ricevuta al quale va aggiunto il costo della telefonata. Il pagamento potrà essere fatto con la carta di credito telefonica o con le principali carte commerciali.

Un senegalese di 25 anni Gueye Mortalla è stato arrestato dai carabinieri della Compagnia Parioli con l'accusa di aver tentato poco prima una donna nei giardini pubblici di via Panama, al quartiere Parioli. A denunciare lo stupro è stata S.D. romana residente a L'Orfanica che ha raccontato ai militari di essere stata avvicinata dal giovane mentre attendeva l'autobus. Il senegalese le aveva offerto alcune catenine e al suo rifiuto l'aveva afferrata per il collo chiudendole la bocca trascinandola dietro le siepi del parco e fuggendo subito dopo. Rintracciato dai CC il senegalese è stato riconosciuto dalla ragazza.

Un senegalese di 25 anni Gueye Mortalla è stato arrestato dai carabinieri della Compagnia Parioli con l'accusa di aver tentato poco prima una donna nei giardini pubblici di via Panama, al quartiere Parioli. A denunciare lo stupro è stata S.D. romana residente a L'Orfanica che ha raccontato ai militari di essere stata avvicinata dal giovane mentre attendeva l'autobus. Il senegalese le aveva offerto alcune catenine e al suo rifiuto l'aveva afferrata per il collo chiudendole la bocca trascinandola dietro le siepi del parco e fuggendo subito dopo. Rintracciato dai CC il senegalese è stato riconosciuto dalla ragazza.

Minelli, Cgil, sulla crisi

«Col record di disoccupati e di cassaintegrati prevedo un caldo autunno»

Una elencazione degli effetti della crisi economica sull'occupazione, una conclusione che esplicitamente chiama in campo i candidati alla poltrona di primo cittadino: così Claudio Minelli, segretario generale della Cgil di Roma, rompe la tregua imposta dal sole sui problemi della città. I primi sei mesi del '93 risultano contrassegnati dal raggiungimento della cifra record degli iscritti al collocamento a giugno. I disoccupati erano 230 mila. Viene quindi la cassa integrazione: 25 milioni di ore soltanto tra maggio e giugno la metà dell'intero semestre che ha visto sovrapporsi a zero ore più di 1.700 lavoratori ogni mese oltre il 66% rispetto al '92, 187,3% al '91. La cassa integrazione ordinaria nei primi sei mesi dell'anno è aumentata del 98,4% «abbattendosi» esclusivamente sugli operai con un incremento del 112,8% contro il meno 4% relativo agli im-

piegati. Per Minelli, Roma è nella crisi «fino al collo», malgrado il polmone dell'impiego pubblico, e la contrapposizione tra i «livelli molto negativi» del mercato del lavoro e quelli «meno catastrofici» nella classifica dei redditi. «Un divario che potrebbe voler dire che sono proprio i lavoratori quelli che più di ogni altro stanno pagando gli effetti della crisi». Nell'immediato, alla ripresa delle attività, la Cgil prevede «un autunno molto caldo anche perché non si vedono segni di ripresa tangibili». Una situazione che non potrà non avere ripercussioni sulla campagna elettorale, anche quella di Francesco Rutelli, «del quale», dice Minelli, «conosciamo il programma rispetto alla crisi economica: città capitale, città dell'informazione e delle comunicazioni, di innovazione, cultura turismo-commerciale che salvaguardi l'ambiente, che recupera il concetto di legalità».

IL CASO

Veterinario o sindaco? Dilemma ad Albano «Se c'è incompatibilità scelgo gli animali»

Veterinario della Usi o sindaco? Leonardo Buono, eletto il 20 giugno ad Albano, è stato messo di fronte al dilemma da un ignoto che ha depositato sul suo tavolo il testo della legge dell'81 che prevede incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di dipendente di un ente locale. «Non posso abbandonare la mia professione, se dovessi scegliere farei il veterinario», dice Buono in attesa del verdetto.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI
Il testo di una legge del 1981, sottolineato e in bella vista, lasciato da un ignoto scrupoloso sulla scrivania del neo sindaco di Albano, Leonardo Buono. Un messaggio indiretto ma esplicito: o fai il sindaco o eserciti la tua professione di medico veterinario presso la Usi Rm 34. Sì, perché è questo in sostanza il senso di questa legge secondo la quale, nei comuni con popolazione superiore ai 30mila abitanti, c'è incompatibilità tra cariche pubbliche ed impieghi presso enti

Buono è dipendente Usi: la legge vieta cariche pubbliche

Sindaco se dovrà scegliere fra i due incarichi la vedremo ancora in Comune o alla Usi?
In realtà vorrei poter fare il sindaco e usufruire dei permessi di cui può godere chi svolge in carichi pubblici ma se la legge dell'81 fosse ancora applicabile opterei sicuramente per la mia professione. Sono stato 11 anni a Subiaco a curare gli animali ed onestamente non vorrei dover smettere proprio ora. Per il momento continuerò la mia attività di sindaco in attesa che gli organi competenti decidano il da farsi.

Forse l'ignoto personaggio che le ha lasciato il testo della legge sulla scrivania...
Non so chi sia stato presumo non si tratti di un mio sostenitore. Ritengo comunque che la nuova legge elettorale sia il unico punto di riferimento valido nel frattempo ho inviato una lettera alla Usi Rm 34 esponendogli i fatti. In fondo io non sono altro che un medico che si preoccupa della salute degli animali non rievoci nella Usi incarichi che potrebbero in qualche modo influenzare le mie scelte di sindaco. Già all'inizio del mio incarico lasciai temporaneamente la mia attività per familiarizzare con un compito per me del tutto nuovo ora mi sembrava giunto il momento di ricominciare. Quest'ultimo fatto mette tutto di nuovo in discussione. In

realtà avevo anche pensato all'eventualità di svolgere la mia professione negli altri cinque comuni della Usi lasciando il termino di Albano ad un mio collega ma non so se sia sufficiente a risolvere il problema.

Come esordio non è stato del più felice. Da due mesi è sindaco eppure già si paventa la possibilità di dover lasciare l'incarico. Che ne pensa?

Beh, tutto sommato se è un problema o un ostacolo c'è è meglio che sia venuto fuori ora, forse tra un anno sarebbe stato ancora più difficile. Mi dispiace di aver messo, anche se involontariamente un altro amministratore nella mia stessa situazione. Adriano Venditti che ho nominato all'assessorato alla Sanità è un radiologo presso la stessa Usi dalla quale dipende. Quindi come vede è urgente che il dubbio venga chiarito al più presto.

Estate in città

E d'agosto l'arte langue. In tutta la capitale solo una decina di mostre

Estimate senz'arte. Anche in questo Roma rimane indietro rispetto alle altre capitali europee. Per i turisti in vacanza a Roma e per i cittadini rimasti nella terra madre anche quest'anno la capitale non offre una gamma esaltante di appuntamenti con l'arte. Sono poco più di dieci le mostre sparse per la città e le novità sono ben poche. Gli appassionati potranno divertirsi tra la mostra di ceramiche e litografie di Picasso in piazza del Popolo la «Venere Cesarini» del Giambologna ai Musei Capitolini (unica opera dell'artista nella nostra città, rimarrà esposta fino al 5 settembre), i quadri della Galleria Borghese di San Michele, le opere del giapponese Shu Takahashi alla Galleria nazionale d'arte moderna, l'antologica di Carlo Levi a Palazzo Venezia. E le quattro mostre ospitate da

Palazzo delle Esposizioni. La cui chiusura è stata rimandata al 30 settembre. Una di queste offre uno spiccato dell'arte russa del '900. Si tratta di testimoniarze di alcuni paesaggisti russi in viaggio in Italia. All'esposizione è affiancata in questi giorni una serie di concerti di musica classica di compositori dell'ex Urss che hanno avuto rapporti con l'Italia. Quest'iniziativa ha fatto risuonare il numero di visitatori. Ospiti del P.L. Expo anche la mostra di sculture e architettura dedicate a Richard Meier e Frank Gehry e la fotografia di Enrico Bossano e Roberto Kock che raccontano l'America di oggi. I boi gottieri dagli Venti agli anni Ottanta disegnata da stilisti americani e italiani (di artisti come Andy Warhol e Roy Lichtenstein).